

I volontari vanno all'attacco: animali fatti sparire, struttura fatiscente, sporcizia e malattie

Rieti, accuse e sospetti sul canile provinciale

Di qua il proprietario del canile, di là i volontari, l'un contro l'altro armati di denunce, querele, ordini di sequestro: in mezzo ci sono i tanti cani abbandonati di Rieti e provincia.

La storia va avanti da anni. Almeno 15, da quando cioè aprì il canile cittadino. Il fatto che la struttura fosse bruttissima, fatiscente è l'unica cosa che trova d'accordo i contendenti: il nuovo (dal 2003) proprietario, Leonardo Bordi, titolare del-

la Tecnovett srl, e i cinofili del «Rifugio del Prick e dell'Ulmo» e del «Guardiano dell'Ombra», che fanno capo a Ezio Calbucci e Elisabetta Gregori. Che ieri hanno mostrato in pubblico immagini e un filmato sconvolgenti: cani sofferenti, malati, baracche al posto dei box, e ancora sovraffollamento, sporcizia, escrementi. «Bordi ci impedisce di entrare e non vuole dare i cani in adozione - accusano i volontari - Abbiamo dovuto portare noi cucce e

secchi, non c'era niente». E il sospetto più grave: «Al tempo del passaggio di proprietà oltre cento cani sono spariti. Non è che sono stati uccisi perché non c'era spazio?». E ancora: «Mancano schede sanitarie dei cani in entrata e in uscita, gli animali sono praticamente prigionieri perché manca lo spazio per farli muovere all'aperto». In pratica, sostengono i volontari, «con la nuova gestione non è cambiato nulla».

Bordi ribatte le accuse

punto su punto: «Un lager? Allora perché la Asl non ha mai rilevato abusi e ancora ieri mi ha consegnato dei cani? E' facile fotografare i malati, appena arrivano. Non ho la bacchetta magica, spesso le cure richiedono tempo. Ho speso un milione e mezzo sul canile, sarei un pazzo se avessi costruito fuori dalle norme. I cani uccisi? Ma io vengo pagato dai Comuni per ogni animale che tengo, perché eliminarli?».

Ester Palma

I PROFESSIONISTI

Agente
Investigazione

www.agenzia

tel. 06.59.16.16.16

fax 06.59.13.13.13

cell. 338.140.2